

“Dagli esiti delle rogatorie internazionali, risulta che Felice Rovelli e Primarosa Battistella ebbero a bonificare ingenti somme a favore degli imputati



“Tra queste, l'acconto di un miliardo di lire versato nel '91 e passato poi, attraverso vari bonifici, nei diversi conti esteri

La spartizione Previti-Squillante-Pacifico

LE MOVIMENTAZIONI FINANZIARIE RICONDUCEBILI ALLA VICENDA IMI-SIR UNA PERCENTUALE PARI AL 10,016%

Dagli esiti delle rogatorie internazionali, risulta che Felice Rovelli e Primarosa Battistella ebbero a bonificare le seguenti somme di denaro a favore dei tre intermediari Previti, Pacifico e Acampora:

- 26 Giugno 1991: 1.000.000.000 di Lire a favore di Attilio Pacifico;
- 17 Marzo 1994: 10.000.000 di franchi svizzeri a favore di Attilio Pacifico e altri 18.000.000 a favore di Cesare Previti;
- 31 Marzo 1994: 12.000.000 di franchi svizzeri a favore di Attilio Pacifico;
- 10 Maggio 1994: 6.000.000 di franchi svizzeri a favore di Attilio Pacifico;
- 24 Giugno 1994: 10.850.000 franchi svizzeri a favore di Giovanni Acampora e altri 850.000 a favore di Attilio Pacifico.

Vi è in atti un documento, datato 14 Gennaio 1994, intestato «Istituto Mobiliare Italiano - Imi-S.p.A.» e indirizzato all'Avvocato Are con il quale si dà atto che in data 13 Gennaio 1994 è stata versata al suddetto professionista nella sua qualità di procuratore speciale di Battistella Primarosa, la somma netta complessiva di lire 678.334.053.670 in esecuzione della sentenza 26-11-1990 della Corte di Appello di Roma (l'importo reale uscito dalle casse dell'Imi è pari a Lire 980.351.147.815 dal quale vengono dedotte, dallo stesso Istituto, le somme dovute a titolo di imposta di successione e ritenuta fiscale). E il caso di convertire in lire le somme pagate in franchi svizzeri, utilizzando come valore di cambio quello in essere alla data della avvenuta liquidazione, ovvero il 13 Gennaio 1994.

Consultando il sito Internet dell'Ufficio Italiano Cambi che riporta il valore concordato dalla Banca d'Italia con le relative banche centrali alle ore 14.15 di ciascun giorno lavorativo, si potrà appurare che a quella data il franco svizzero era quotato 1.155.990 lire. A quella data i 57.700.000 franchi svizzeri, di lì a poco trasferiti ai tre imputati, valevano dunque 66.700.623.000 lire. A tale somma vanno aggiunti il miliardo pagato nel 1991 e lire 241.600.350 incassate da Pacifico e relative alla fattura 8-3-1994 emessa da Primarosa Battistella. Il totale porta a lire 67.942.223.350, ovvero al 10,016% del netto incassato dai Rovelli. Una differenza percentuale assolutamente irrilevante rispetto ad un tondo 10%...)

D'altronde, la stessa leggerissima differenza percentuale si riscontra per un altro pagamento effettuato dai Rovelli e direttamente collegato alla controversia Imi-Sir. Il 24 Marzo 1994, infatti, i Rovelli provvedono a pagare anche l'avvocato «storico» della Sir fin dai tempi della convenzione del 1979, ovvero l'avvocato Are. A questi (nel corso del dibattimento è pervenuta dal Liechtenstein la documentazione relativa) nella data indicata è stata accreditata estero su estero la complessiva somma di 30 milioni di franchi svizzeri. Si vedrà più oltre come tra il legale e Felice Rovelli fosse intervenuto un accordo che prevedeva il pagamento del 3,5% della somma lorda cui fosse stato condannato l'Imi. Il 3,5% di 980.351.147.815 lire è pari a 34.312.290.173 lire a cui bisogna aggiungere la somma di lire 125 milioni che venne bonificata ad Are nel 1991: anche in tal caso contemporaneamente al bonifico di 1 miliardo a Pacifico.

Il totale raggiunge così 34.437.290.173 lire, cifra che rappresenta non proprio il 3,5% bensì il 3,475%. Anche con riferimento ad Are, dunque, si verifica un leggerissimo «scollamento» rispetto a quanto pattuito.

(...) A ciò si aggiunga che i Rovelli effettuarono contemporaneamente (sia ne 1991 che nel 1994) i dovuti pagamenti sia ad Are che a Previti, Pacifico, Acampora. Il che, da un lato, conferma che tutte queste operazioni erano legate alla controversia Imi-Sir, dall'altro che Felice Rovelli - come ebbe a concordare con Are una percentuale su quanto in futuro liquidato dall'Imi - altrettanto fece con gli attuali tre imputati allorché questi, «preannunciati» dal morente Nino Rovelli, si «presentarono» agli eredi nel 1991.

Ciò considerato si può dunque tranquillamente concludere che i tre «legali occultati» furono

pagati con una concordata percentuale corrispondente.

L'ACCONTO DI 1.000.000.000 DI LIRE NEL 1991

Queste le movimentazioni che verranno esaminate:

a) 26 Giugno 1991 (valuta 24 giugno): bonifico di lire 1 miliardo dal conto corrente 2010 (della società «Dorian Invest. Ltd.», beneficiaria economica Primarosa Battistella, con delega ad operare a favore di Felice Rovelli, acceso presso la Bank Lips Bukhardt di Zurigo) al conto corrente 1072377 «Pavoncella» (beneficiario Attilio Pacifico, acceso presso la Banca del Sempione di Lugano);

b) 24 giugno 1991 (valuta 26 Giugno 1991): bonifico di lire 500.000.000 dal conto corrente «Pavoncella» al conto corrente «771 Pavone» (beneficiario Attilio Pacifico, acceso presso la S.B.T di Bellinzona);

c) 26 Giugno 1991 (valuta 28 giugno) bonifico di lire 133 milioni dal conto corrente «771 Pavone» al conto corrente «Rowena» (beneficiario economico Renato Squillante, acceso presso la S.B.T di Bellinzona);

d) 2 luglio 1991 (valuta lo stesso giorno) altro bonifico di lire 133 milioni dal conto corrente «771 Pavone» al conto corrente «Mercier» (beneficiario economico Cesare Previti acceso presso la Darier Hentsch di Ginevra);

to come alla data in cui Felice Rovelli e Primarosa Battistella bonificano a Pacifico la somma di lire 1 miliardo, sui conti correnti italiani del giudice Vittorio Metta sono già confluiti 519 milioni di lire in contanti, dei quali 439 milioni nel solo lasso di tempo che va dal 19 Febbraio al 23 Novembre 1990, ovvero nel periodo di pendenza della causa Imi-Sir presso la Corte d'Appello (...). Certo è però che, da un lato, Metta deposita sui suoi conti correnti ingenti cifre in contanti, dall'altro gli intermediari (e nella specie Previti e Pacifico) disponevano a loro volta in Italia di una marea di contante dagli stessi per lo più fatto rientrare dall'estero (la circostanza è assolutamente pacifica in atti, documentalmente provata e confermata dagli stessi imputati; sulla continua disponibilità di ingenti somme di contante da parte di Previti.

Ad esempio, nell'anno 1990, Pacifico versa sui suoi conti 240 milioni in contanti e Previti ben oltre tre miliardi e mezzo, tutti rigorosamente in contanti; a sua volta Metta ne versa 464.

23 marzo 1990: Metta deposita 50 milioni e Previti 150;

23 Aprile 1990: Metta deposita 10 milioni e Pacifico 70;

23 Maggio 1990: Metta deposita 40 milioni e Previti 200;

27 Giugno 1990: Metta deposita 60 milioni e Previti 189;

5 Ottobre 1990: Metta deposita 20 milioni e Previti 190;

ni ancor prima che fosse registrato il bonifico da Dorian, la conclusione è che il mezzo miliardo che arriva a «Pavone», proviene direttamente dalla provvista Rovelli.

c) allorché la su indicata somma viene bonificata sul conto «771 Pavone», questo non si trova in migliori condizioni del conto di provenienza. Prima di questa operazione, infatti, presentava un saldo di 1.576.980 lire. Le somme preesistenti, infatti, dopo essere state fiduciarmente investite, risultano essere state utilizzate per un pagamento. (...) Ciò significa che l'operazione che ora si andrà ad esaminare, e che riguarda la posizione dell'imputato Renato Squillante, è stata effettuata attingendo direttamente fondi dalla provvista Rovelli. E infatti si tenga presente che: la somma di un miliardo proveniente dai Rovelli viene accreditata sul conto Pavoncella con valuta 24 Giugno 1991; lo stesso giorno dal conto Pavoncella la somma di Lire 500 milioni viene trasferita a 771 Pavone; la comunicazione di tale bonifico dalla Banca del Sempione alla SBT di Bellinzona porta in calce l'indicazione dell'ora: 10.48; sempre il 24 Giugno 1991, dodici minuti dopo, alle ore 11, Renato Squillante, titolare del conto «Rowena», acceso sempre presso la SBT di Bellinzona comunica via telefono che «entreranno lit. 133 milioni (investire come gli altri 150) (cioè 6 mesi fid.)». Il successivo 25 Giugno 1991, alle 9.00 di mattina, Pacifico ordinava di

non ricordo male in uno dei miei incontri con il magistrato era presente anche Pacifico. In sostanza gli incontri che io ho avuto con il dott. Squillante non erano altro che visite di cortesia» (...)

d) Sempre da conto «Pavone 771» di Attilio Pacifico, il 2 Luglio 1991 verrà effettuato altro bonifico per la identica somma di 133 milioni di lire a favore del conto «Mercier», acceso da Cesare Previti presso la Darier Hentsch di Ginevra. Su questo conto l'operazione verrà registrata il 10 luglio con valuta al precedente giorno 5.

Anche questa somma (della quale colpisce l'assoluta parità con quella bonificata a Squillante solo pochi giorni prima), proviene certamente dalla provvista Rovelli. Si ribadisce quanto già detto: sia il conto «Pavoncella» che quello «771 Pavone» prima di ricevere (e dividersi) il miliardo dai Rovelli, erano incipienti e non ricevettero altro danaro in epoca precedente alle operazioni di bonifico a favore di Squillante e Previti. Sentito in dibattimento, Pacifico ha così spiegato questa operazione: «È un'operazione di compensazione... quella con Previti, era una compensazione». Pacifico non ha aggiunto altro.

In sostanza, secondo l'imputato (perché in questo consiste una «compensazione») egli avrebbe ricevuto in Italia, da Previti, la somma pari a 133 milioni di lire che avrebbe restituito all'estero con il bonifico del 2-7-1991. Una operazione completamente avulsa dal contesto dei costanti rapporti economici con Previti, che viaggiavano sempre in senso contrario. L'ipotesi di Previti è completamente diversa.

Interrogato dal PM il 23-9-1997, altro non aveva saputo dire della causale di questo bonifico, se non che, effettivamente, si trattava di una «operazione anomala». (...) E più oltre: «In effetti erano più frequenti, decisamente più frequenti, gli accrediti che facevo io ai conti dell'avvocato Pacifico e non viceversa... e quindi immagino sia dovuta, e oggi credo sia confermato dal ricordo che ho elaborato, che questa sia una compensazione al contrario per una vicenda che abbiamo avuto in quell'epoca e adesso non saprei nemmeno ricordare quale sia».

Insomma: Previti non sa dare una spiegazione alla causale di questo bonifico: compensazione al contrario o una qualche altra operazione. Perché in effetti, sia sulla base dei documenti bancari in atti, sia per espressa dichiarazione degli stessi imputati, le cose tra Pacifico e Previti sarebbero andate sempre al contrario rispetto alla operazione esaminata: Previti aveva bisogno di soldi in Italia e, dunque, accreditava la relativa somma (estero su estero) ai conti di Pacifico; questi prelevavano il denaro in contanti e, attraverso di norma - gli «spalloni» di Bossert, se lo faceva recapitare a Roma, consegnandolo a Previti presso il suo studio; oppure Pacifico bonificava la somma sui conti svizzeri dell'agente di cambio Bossert che poi provvedeva a far arrivare il contante a Roma.

Resta il dato certo e provato che Pacifico, provvedendo alla distribuzione della provvista Rovelli, ebbe a trasferire prima a Squillante e poi a Previti (senza alcuna apparente e lecita causale) la stessa identica somma, per ciascuno di essi, equivalente a 100.000 dollari USA come gli stessi due «prenditori» confermano. (...)

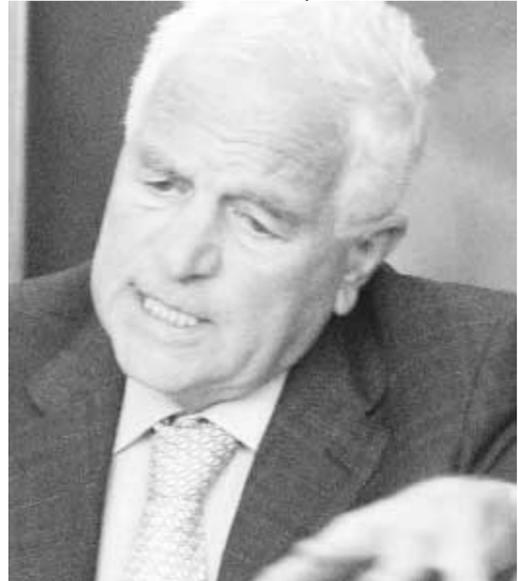
e) Lo stesso 2 Luglio 1991, presso l'agenzia di Chiaso della Banca del Sempione, Pacifico prelevava 450 milioni di lire in contanti, traendole dai 500 milioni rimasti sul conto «Pavoncella» (investiti fiduciarmente con scadenza proprio al 2 Luglio) e facenti parte della provvista Rovelli. Va però osservato come sullo stesso conto «Pavoncella» erano stati effettuati tre accrediti di 50 milioni di lire ciascuno. Tutti e tre questi bonifici provenivano dalla «Darier Hentsch di Ginevra», la stessa banca ove era acceso il conto «Mercier» di Previti e ove Previti gestiva anche un altro conto (dal quale provenivano i bonifici nell'interesse dei dirigenti di Efibanca Lai, Bertini e Nardi. In conclusione almeno 300 milioni facenti parte della provvista Rovelli rientrano in Italia e non risultano depositati sui conti di Pacifico né su quelli di Previti. E, dunque, del tutto ovvio che sono finiti a terze persone che gli imputati non hanno inteso indicare.



Cesare Previti



Renato Squillante



Attilio Pacifico

Ad esempio, nel 1990, Pacifico versò sui suoi conti 240 milioni in contanti, mentre Previti oltre tre miliardi e mezzo Il giudice Metta ne verserà 464

e) 2 luglio 1991: prelievo in contanti da parte di Pacifico, sul conto «Pavoncella», della somma di lire 450.000.000.

L'ESAME PUNTO PER PUNTO

a) Il conto corrente 2010 (della società «Dorian Invest. Ltd.») viene aperto presso la Bank Lips Bukhardt di Zurigo il 18-3-1991, fiduciario Karl Bukhardt, beneficiaria economica Primarosa Battistella, delegato ad operare Felice Rovelli (...). In data 19 giugno 1991, con ordine registrato dalla banca il successivo giorno 20 il fiduciario impartiva l'ordine di effettuare due bonifici: il primo, pari a Lire 1 miliardo, a favore del conto corrente 1072377 «Pavoncella» di Attilio Pacifico presso la Banca del Sempione di Lugano; il secondo, pari a lire 125 milioni, a favore del conto «Nestore», acceso presso la Banca Commerciale di Lugano e del quale è risultato beneficiario l'avvocato Are. Le due operazioni venivano entrambe registrate in data 26 Giugno 1991 con valuta al precedente 24 (dato importante per quanto si vedrà in ordine al successivo bonifico da Pacifico a Squillante).

(...) Sulla causale di questo bonifico da Battistella-Rovelli a Pacifico non possono esservi dubbi. Lo stesso Pacifico conferma che altro non si trattava che di un «anticipo» su quanto a lui dovuto da Nino Rovelli e il cui saldo si avrà solamente nel 1994: «è uno di quegli acconti di cui ho parlato prima» (...). Va invece qui anticipa-

28 Dicembre 1990: Metta deposita 15 milioni e Previti 190.

In sostanza: assai spesso, nello stesso giorno in cui Previti dispone di denaro contante (e in una occasione anche Pacifico) e lo deposita sui suoi conti italiani, lo stesso fa Metta. (...)

Non solo: si rinvengono anche ulteriori singolari coincidenze con le operazioni di rientro di denaro in Italia gestite da Pacifico.

Ad esempio: il 17 e 18 Aprile 1990 dal conto «Mercier» di Previti viene bonificata sul conto «Pavoncella» di Pacifico la somma complessiva di 520.000 dollari (400.000 con ordine 18 Aprile e 120.000 con ordine del 17 Aprile), a chiara compensazione della operazione Pacifico Bossert. Detto bonifico viene registrato sul conto Pavoncella in data 18 Aprile e lo stesso giorno la somma stessa viene bonificata a Bossert (l'agente di cambio svizzero che gli curava - in parte - le citate operazioni di rientro. Tutto denaro destinato, dunque, a rientrare in Italia.

b) Sul conto «Pavoncella» il bonifico viene registrato in data 24 Giugno con valuta al successivo 26. Come si è già avuto modo di sottolineare, allorché sul conto «Pavoncella» arriva la somma di un miliardo di lire, detto conto - in lire - era praticamente incipiente, presentando un saldo pari a lire 586.251 lire (...). A sua volta il sottoconto in franchi svizzeri presentava un saldo di 33 Franchi; quello in dollari un saldo negativo di dollari 50,85, quello in franchi francesi un saldo negativo di franchi 14.520,75. La cifra bonificata dai Rovelli viene ora da Pacifico divisa a metà: 500 milioni saranno oggetto di un breve investimento fiduciario rimborsato in data 2 Luglio 1991; gli altri 500 vengono subito trasferiti su altro conto di Pacifico: «Pavone» in essere presso la SBT di Bellinzona. Dunque una prima osservazione... presentando il conto «Pavoncella» in lire saldo prossimo allo zero al momento del bonifico dai Rovelli e avendo Pacifico impartito l'ordine di bonificare a «Pavone» la somma di lire 500 milio-

Il gioco dei bonifici bancari tra un conto e l'altro e di come si conferma che con questi acconti gli eredi Rovelli comprarono le sentenze Imi

bonificare, da «771 Pavone», l'importo di 133 milioni a «Oceano», ordine che veniva dalla Banca eseguito in data 26 Giugno con valuta al successivo 28; in data 26 Giugno 1991 sul conto «Rowena» veniva registrato il bonifico.

Sulla base di questi dati la conclusione è obbligatoria: la contestualità assoluta (a livello di minuti) dei bonifici (e dei relativi ordini) «Dorian-Pavoncella»; «Pavoncella-771 Pavone»; «771 Pavone-Rowena»; Squillante era al corrente dell'arrivo sui conti di Pacifico di denaro «fresco» e i 133 milioni che Pacifico bonifica a Squillante provengono direttamente dalla provvista Rovelli (...).

Nel momento in cui Squillante riceve detta somma, il procedimento in Cassazione - il quale vedrà il suo intervento - è pendente da sei mesi. Un mese dopo (24 luglio 1991) i tabulati telefonici registrano una prima chiamata di Felice Rovelli a Squillante. Felice Rovelli così descrive i suoi rapporti con Squillante: «La prima volta l'ho visto di sfuggita nel 1987, se non ricordo male, mi fu presentato da mio padre... Quando è morto mio padre il dott. Squillante si è fatto sentire per le condoglianze e io, qualche mese dopo, trovandomi a Roma, presumibilmente per incontrare il prof. Are, andai a trovare Squillante a casa per una breve visita. In questa occasione, come in altre che si sono succedute negli anni successivi (1991-1992) ho avuto modo di discutere con lui alcuni aspetti della vicenda della causa Imi. Sapevo che il dott. Squillante era amico di Pacifico e se